

**ZOOTECNIA&TERRITORIO.** La Bassa rimane sotto stretta sorveglianza veterinaria

# Offensiva dell'influenza aviaria

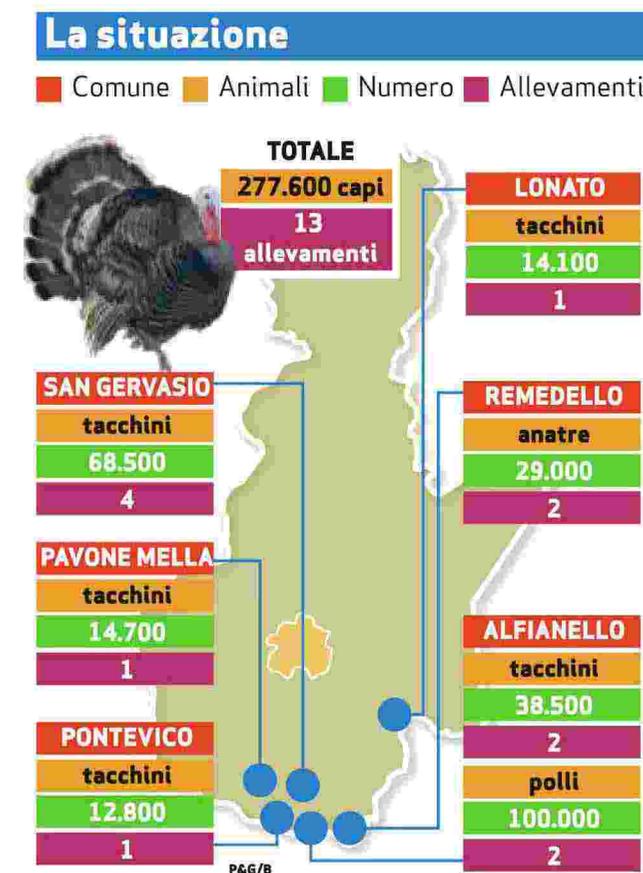
## Abbattuti quasi 300 mila capi

Dopo gli allevamenti di tacchini di San Gervasio i focolai si sono moltiplicati fra Alfianello e Pavone E il virus ha colpito anche anatre e polli da carne

Cinzia Reboni

Il numero dei capi abbattuti nel Bresciano viaggia verso quota 300 mila, ma nonostante l'imponente campagna di depopolamento, la diffusione dell'influenza aviaria resta sotto controllo e confinata nella parte meridionale della Bassa. Dopo i casi di infezione registrati ad agosto a Lonato che portarono alla soppressione di oltre 14 mila tacchini, i focolai hanno subito una recrudescenza nelle ultime settimane. A San Gervasio il 10 ottobre è stata riscontrata la positività per influenza aviaria tipo A sottotipo H5N8 ad alta patogenicità, in allevamenti di tacchini: anche in questo caso si è seguito il protocollo di profilassi con l'abbattimento di 27 mila capi. Altri 14.700 volatili, colpiti dallo stesso ceppo virale, sono stati eliminati a Pavone.

**LA SCORSA SETTIMANA** i nuovi focolai hanno imposto il depopolamento di due allevamenti di tacchini ad Alfianello per un totale di 38.500 capi. L'aviaria si è manifestata poi nel confinante territorio di Pontevecchio dove sono stati soppressi 12.800 tacchini.



Lo stato di sorveglianza veterinaria si è innalzato giovedì con la conferma di infezione da virus influenzale H5N8 in un allevamento di 14 mila

anatre a Remedello. Altre 15 mila anatre in un capannone a due chilometri di distanza sono state eliminate ieri. Il segnale che il contagio «corre».

La mappa dei focolai si sta moltiplicando: a San Gervasio domani saranno abbattuti altri 41.500 tacchini, mentre sempre ieri dopo la segnalazione al distretto di Leno che ha effettuato i campionamenti, gli esami hanno confermato la positività per influenza aviaria tipo A sottotipo H5 in due allevamenti di polli da carne di Alfianello di 67 mila e 33 mila capi.

**L'EPIDEMIA** non rappresenta un pericolo per la salute umana, ma come è già successo in passato l'effetto «psicosi» fra i consumatori potrebbe portare a un crollo degli acquisti di carni bianche, con effetti negativi sul comparto avicolo bresciano che ogni anno alleva 53 milioni di capi tra galline, polli e tacchini. Attorno al focolaio, sono stati avviati due livelli di monitoraggio. Nel raggio di tre chilometri è in vigore la «zona di protezione» che, oltre al blocco della movimentazione di tutti i volatili di allevamento, stabilisce una serie di controlli sierologici intensivi. Nel perimetro di 10 chilometri, «zona di sorveglianza», oltre alla limitata movimentazione dei capi sono previsti controlli veterinari sulla fauna selvatica e in tutti gli allevamenti. Nei prossimi giorni sarà convocato un vertice all'istituto **Zooprofilattico** delle Venezie, centro nazionale di riferimento per l'influenza aviaria. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA